

Milano

Martedì 6 agosto 1996

Redazione: via F. Casati, 32, cap 20124, tel. (02) 67721
 Concessionaria per la pubblicità
 MIPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Anziana con piaghe da decubito dal Policlinico rispedita a casa Così vuole il regolamento

Piaghe da decubito? Non importa, la signora va dimessa. Perché con il nuovo sistema sanitario detto Drg, le diverse malattie sono suddivise in gruppi, ognuno dei quali prevede un numero massimo di giorni di degenza ospedaliera. Per le complicazioni si può aggiungere qualche giorno, ma infine, fuori da questi limiti, non c'è più nulla da fare: a casa e avanti un altro. E così, una paziente di settantasei anni è stata rispedita a casa dal Policlinico, nonostante le dolorosissime piaghe dovute alla forzata immobilità. La signora in questione era stata ricoverata lo scorso 17 luglio all'ospedale di via Francesco Sforza per un ictus cerebrale. Come se non bastasse, l'anziana signora perdendo i sensi era caduta fratturandosi sia tibia che perone: cioè non è autosufficiente, ma questo non è bastato. Tabelle Drg alla mano, e «data la stazionarietà del quadro clinico» il responsabile del Policlinico ha sancito che la signora poteva tornare a casa. Due righe ai servizi sociali del Comune per informarli della situazione, e la pratica ha potuto essere archiviata. In settembre, forse, potrà essere riammessa per la riabilitazione in un reparto lungodegenti.

E tuttavia le condizioni della donna debbono essere allarmanti. Infatti, quella dell'ospedale non è stata l'unica segnalazione. La custode dello stabile dove vive la donna, il giorno dell'uscita dall'ospedale era andata a trovarla. Nell'appartamento non c'era il convivente della signora che potesse spiegarle la situazione: la portinaia è rimasta così atterrita dalle condizioni della malata da chiamare a sua volta i servizi sociali. Adesso, la signora riceve mattina e sera la visita di un infermiere specializzato mandato dall'assessorato di largo Treves per le medicazioni.

E può ancora considerarsi «fortunata»: il convivente può occuparsi di lei e cucinarle i pasti. Ma a Milano ci sono altri trentanove anziani soli. In balia delle tabelle Drg.



L'agosto in città è ancora difficile per gli anziani

Sonia e Nando Danielli

Alle Colonne di San Lorenzo

Cane sotto tram Accuse all'Atm

SIMONA MANTOVANINI

Nella casistica degli incidenti stradali questo, clinicamente, è considerato a tal punto «normale amministrazione» da non suscitare alcun interesse. Un animale che in agosto finisce sotto le ruote e muore non è un evento straordinario. Domenica mattina alle 11,15 un piccolo cucciolo meticcio di due mesi e mezzo è sfuggito al controllo dei suoi padroni, i gestori di un ristorante cinese a pochi passi dalle colonne di San Lorenzo. Il cucciolo, della grandezza di un piccolo cane lupo, si è fermato vicino alle rotaie. A pochi metri dal cane, il tram numero 3 era appena partito dalla fermata situata prima delle colonne di San Lorenzo; non è chiaro se il cane sia scappato verso il tram o se si trovasse già sulle rotaie quando il mezzo è ripartito ma dalla finestra di casa sua, proprio sul corso Ticinese, Paola Borghini ha visto il cucciolo finire sotto la vettura. La signora ha assistito impotente alla scena: «L'autista del tram poteva anche non averlo visto - dice Paola Borghini - ma non può non averlo sentito latrare». Dopo essere stato centrato dal muso del tram, il cane è finito sotto le ruote. Paola ha sentito i guaiti disperati del cucciolo. «Non può non essersi accorto di aver travolto un cane, - dice - visto che una passeggera è scesa alla fermata dopo, che dista pochi metri dalle colonne, ed è tornata indietro per soccorrere la povera bestia». Secondo la signora quindi se un passeggero ha sentito i guaiti disperati il dovrebbe aver sentito anche l'autista del tram che invece, racconta ancora Paola, non solo non ha frenato ma non si è nemmeno fermato a vedere cosa era successo.

Il cucciolo, trasportato alla clinica veterinaria «dottor Celeste» aveva tre zampe fratturate, un'emorragia polmonare e lo schiacciamento del fegato. È morto durante l'operazione. La combattiva signora, dopo aver chiamato l'Atm per denunciare il fatto, è decisa ad andare fino in fondo denunciando l'incidente anche ai vigili urbani: «Magari il cucciolo non sarebbe sopravvissuto - dice Paola - ma se l'autista si fosse fermato non mi avrebbe dato tanto fastidio».

All'azienda di trasporti non risulta alcun incidente di quel tipo domenica mattina: ad ogni fine turno gli autisti compilano un rapporto della giornata che viene trasmesso alla centrale operativa. «Abbiamo contattato gli operatori di tutto domenica alla centrale - dicono all'Atm - e non risulta nessun investimento di animali e nessun convoglio è tornato in deposito sporco di sangue: non escludiamo che possa essere successo, ma è possibile che l'autista non si sia accorto di nulla visto che non ha fatto rapporto».

Micio Star si inguaia Lo salvano i pompieri

ROSANNA CAPRILLI

Da due giorni era chiuso dentro uno sgabuzzino, senza cibo e senza acqua. A tirarlo fuori sono stati i vigili del fuoco chiamati dalla polizia avvertita dal padrone di Star, il micio latitante che tante apprensioni gli ha suscitato. Il passaparola alla catena dei soccorritori inizia domenica pomeriggio poco dopo le 17. A far scattare l'allarme, i disperati miagolii di Star provenienti dallo sgabuzzino dello stabile di via M. Galli 11, che funge da deposito di materiale per le pulizie. Sembrerà impossibile, ma appena Marco Bogani, 32 anni, ha sentito quella voce, ha subito riconosciuto il suo Star. Allarmato, chiama la polizia.

Una tranquilla domenica d'agosto. Una Milano praticamente deserta. Abbandonata forse anche da ladri, scippatori e «spaccia», vista l'esiguità degli interventi delle forze dell'ordine. E così la polizia, vestiti i panni dell'«amico degli animali» accorre in via Galli. Ma può fare poco o nulla, dal momento che quello sgabuzzino è chiuso a chiave e i tentativi di Bogani per recuperarle sono stati vani.

Tocca chiamare i vigili del fuoco. I pompieri, con un trapano elettrico, fanno saltare il cilindretto della serratura evitando così di sfondare la porta dello sgabuzzino. E una quarantina di minuti dopo Star, assetato e affamato, può tornare nelle braccia del padrone. Bogani racconta alla polizia che Star era sparito di casa da due giorni, ma lui tutto sommato era tranquillo perché la donna addetta alle pulizie dello stabile lo aveva rassicurato dicendo di aver visto il micio. Il padrone di Star pensava che la bestiola fosse stata raccolta e accudita dalla donna. Ma quando domenica pomeriggio l'ha trovato chiuso dentro quello sgabuzzino è andato su tutte le furie. E ha espresso alla polizia la sua intenzione di denunciarla, non prima però di aver appurato la sequenza dei fatti.

Resta praticamente da chiarire se la donna abbia rinchiuso volentieri il gatto in quello sgabuzzino, lasciandolo senza cibo e senza acqua per due giorni. C'è da augurarsi per Star, che in quel periglio, durante tutte quelle ore sia transitato almeno un topolino.

Il telefono allunga la vita Un centralino per gli sos degli anziani soli

Anziani a Milano in agosto. Tanta solitudine, ma anche problemi tragici cui gli operatori dei pochi servizi esistenti cercano di dare una risposta come possono, dall'assistenza domiciliare fino al rintracciare persone scomparse. Ma secondo la Cisl-pensionati, le strutture esistenti in Lombardia riescono a soddisfare solo il quaranta per cento delle richieste. «Telefono donna» sta organizzando un centralino d'ascolto dedicato alla terza età presso il Pat.

MARCO CREMONESI

Ottanta telefonate il primo giorno, una trentina ciascuno nei tre giorni successivi. È il bilancio fino a questo momento delle chiamate al pronto intervento estivo per anziani del Comune di Milano, uno dei pochi presidi cittadini cui sia possibile rivolgersi nel mese più ingrato per i meno giovani. I due numeri del centralino del pronto intervento, funzionante dalle 8 alle 19 tutti i giorni inclusi i weekend (tel. 62086647 e 62087182) sono spesso occupati, e quando gli assistenti sociali rispondono il cronista è imbarazzato, si ha l'impressione di rubare tempo prezioso. Dice Elena Maestri: «Adesso siamo preoccupati per un'anziana signora - spiega Maestri - un fratello è ricoverato all'ospedale Bassini, l'altro portiamo il pasto tutti i giorni, ma ieri (l'altro ieri per chi legge, ndr) lei è scomparsa, non riusciamo più a trovarla. Abbiamo chiamato gli

ospedali, ma nulla... Anzi, se lei potesse segnalare il fatto: la signora si chiama Maria Stella e abita in via Teano 36, chi la incontrasse ci telefoni subito». Ma c'è anche chi ha rotto la dentiera, e con la maggior parte degli odontotecnici in ferie, ha paura di doversi alimentare a omogeneizzati e pappette per tutto il mese: «Ma siamo riusciti a trovarne uno, il signore ha già riavuto la sua protesi aggiustata».

I servizi del pronto intervento vanno dalla preparazione dei pasti, al disbrigo delle faccende domestiche, all'accompagnamento a visite mediche, fino alle medicazioni infermieristiche e al provvedere all'igiene personale. È prevista anche la consegna a domicilio di pane e latte, ma le richieste, fino ad oggi, non sono state più di cinque o sei. Una volta allertato, il centralino attiva uno dei ventiquattro centri assistenza domiciliare

anziani (Cada). Ma in parecchi casi non basta. Il Comune dispone anche di una quarantina di posti letto in casa di riposo per quei casi in cui è necessaria un'attenzione continua: l'anno scorso i ricoveri sono stati trentatré. Ma parecchi di coloro che entrano «provvisoriamente» nelle case di riposo non ne escono più. L'ottanta per cento di coloro che chiamano il pronto intervento sono anziani che vivono soli. Ma le cifre del bisogno rimangono pesanti, secondo la Cisl-pensionati «485mila lombardi necessitano di cure e assistenza. Le strutture protette, le case di riposo e i centri diurni riescono a soddisfare poco più del 40 per cento della richiesta». E la tendenza è al ribasso: per esempio, l'anno scorso i soggiorni climatici sono stati frequentati da 2800 anziani, quest'anno solo da 2000.

Moltissimi sono coloro che chiamano semplicemente per fare due chiacchiere per scacciare la solitudine, o per sapere quali sono le opportunità di incontro offerte dalla città. In casi di questo genere, a seconda della zona di residenza viene consigliato il più vicino dei sedici centri socio-ricreativi per anziani.

Daverio polemico sugli interventi antirumore. La replica: «Applichiamo la legge»

«Vigili, siete dei provocatori»

LAURA MATTEUCCI

L'assessore Daverio critica l'atteggiamento dei vigili, e i vigili criticano quello di Daverio. Lui sostiene che dopo le ferie chiederà una discussione politica con il comando sull'argomento, loro rispondono che l'assessore pecca di «irresponsabilità».

L'ultima (?) polemica comunale è tutta interna all'amministrazione. Daverio sostiene che gli uomini della vigilanza urbana negli ultimi tempi si siano fatti un po' troppo zelanti: «È vero, le regole esistono - dice - ma bisogna saperle interpretare. Cosa che invece i vigili evitano accuratamente; l'altra sera hanno fatto sgomberare le cartomanti a Brera, ma nella stessa zona se la sono presa anche con molti locali notturni facendo applicare pedissequamente la vecchia regola per cui bisognava spegnere la musica alle 11 di sera. Locali che, se non hanno chiuso i battenti, comunque se la sono vista male». Vero è - prosegue l'assessore alla Cultura -

che poi l'orario delle 23 è stato prolungato fino all'1 di notte, per grazia dell'assessore al Commercio (Antonio Turci, ndr). Ma intanto di multe ne erano già piovute parecchie». E ancora: «Io non me la prendo con nessuno - prosegue Daverio - piuttosto, sono preoccupato. Quello che temo sono proprio gli eccessi di zelo, che più che altro possono sembrare comportamenti provocatori».

Nonostante le «buone intenzioni» di Daverio, i vigili si sentono invece attaccati, e replicano per le rime. «Sembra che Daverio non faccia parte di questa amministrazione - dicono dagli uffici dell'annonaia - Pare non sappia che esistono dei progetti precisi e mirati della giunta che riguardano proprio i problemi del rumore notturno durante l'estate». Il riferimento è alle pattuglie anti-fracassoni che, su sollecitazione dei comitati cittadini e per decisione della giunta,

circolano soprattutto nelle zone di Brera, per l'appunto, oltre che dei Navigli e del Ticinese, per sorvegliare sul sonno tranquillo dei milanesi. «Se non facciamo niente - proseguono dall'annonaia - possiamo anche venire accusati di omissione in atti d'ufficio. E comunque, non c'è molto da discutere e tergiversare: se le regole esistono, vanno rispettate». Ancora più drastico Nicola Nicolosi, sindacalista Cgil per la funzione pubblica: «Ci mancherebbe - dice - i vigili non fanno altro che applicare le leggi. Le irregolarità devono essere sanzionate. Del resto, proprio loro dell'amministrazione hanno usato gli stessi identici meccanismi quando si è trattato del Leoncavallo; ogni minima irregolarità veniva individuata e subito multata. E adesso non capisco perché si scandalizzano tanto. Daverio sta solo cercando di delegittimare il corpo municipale, cosa che non è assolutamente accettabile. È un irresponsabile, vuole creare polemiche dove non esistono».

In realtà, la guerriglia tra Daverio e i vigili non è nata né oggi né ieri. Sono mesi che l'assessore se la prende o direttamente con loro, o comunque con una burocrazia eccessivamente florida di vincoli e lacci. Il primo, vero *casus belli* scoppio nell'inverno scorso, quando la pista di pattinaggio su ghiaccio allestita in piazza Duomo sotto l'egida di Daverio venne visitata più volte dai vigili, che finirono addirittura per rivolgersi in Procura denunciando alcune mancate autorizzazioni. «Sì, e infatti i giudici diedero ragione a me - dice Daverio - Anche in quel caso, mi sembra sia mancato il banale buon senso nella lettura delle norme; che sono certamente molto restrittive, e che però, proprio per questo, vanno appunto interpretate». Appuntamento a settembre, quando l'assessore ha intenzione di aprire ufficialmente la questione con i colleghi di giunta e con il comando dei vigili.



Polemiche tra l'assessore Daverio e il corpo dei vigili

Elio Colavolpe

Legge Merlin An vuole la censura dei giornali

Dalle case chiuse alla censura degli organi di informazione e della televisione. Il consigliere regionale Romano La Russa, di An, ha proposto che il comitato incaricato dalla giunta regionale di approfondire i progetti di riforma della legge Merlin e i problemi della prostituzione, sia aperto anche ad esperti della comunicazione. «Bisogna occuparsi - dice La Russa - anche dell'autoregolamentazione degli organi di informazione». «Sicurezza non vuol dire solo camminare tranquillamente per la città - prosegue il consigliere - ma anche non essere bombardati di notizie e immagini di dubbio gusto». Il comitato, istituito qualche giorno fa per decisione del presidente del Pirellone, il ciellino Roberto Formigoni, dovrebbe iniziare a lavorare nel prossimo autunno. Ma già si registra qualche perplessità tra coloro che dovrebbero farne parte, come di don Virginio Colmegna della Caritas, già inserito nell'elenco della Regione, ma in realtà per nulla convinto dell'utilità dell'iniziativa.